



Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto Dipendenti Comune di Fiorano

13 settembre 2010 - Fiorano

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Per quanto riguarda i punti di debolezza, il primo è la povertà del prodotto alla base del benessere economico di questa zona. La torta, che un tempo si spartiva tra pochi attori, oggi deve essere distribuita tra più attori e Paesi. Non si è differenziato e innovato. Ci si è seduti perché, specialmente in passato, era molto semplice guadagnare. Gli imprenditori si sono adagiati. C'è anche una mancanza di infrastrutture e vie di trasporto per la commercializzazione del prodotto.

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Condivido quanto detto. Credo che molti non si siano mai messi nell'ottica che qualcosa potesse cambiare verso il peggio: una realtà territoriale condizionata dalla massima occupazione (maschile e femminile), a condizioni contrattuali stabili e un reddito medio relativamente alto, è stato vissuto come qualcosa che potesse durare nel tempo, una condizione che ha creato un vera e propria forma mentis orientata anche ad assumere rischi di spesa o impegni sul lungo periodo che ora non possono essere onorati. La ricchezza sufficientemente diffusa ha messo le persone nell'illusione di spendere senza attenzione, e molti si sono esposti. Man mano che entriamo nel merito delle vicende familiari ci rendiamo conto che si è speso in modo acritico, che in molti, si fa fatica a far percepire una situazione di criticità in quanto sussiste una convinzione, a nostro avviso condizionata anche dai media, che porta ad una visione dove non sussistono responsabilità, una progettualità di lungo periodo, una capacità di flessibilità e di adattamento. Poi c'è sul territorio la prevalenza del lavoro monotematico, legato alla ceramica - che non ha messo in un angolo la possibilità di contare su idee innovative, in molti prevale l'idea di un ruolo di manovalanza e non di creazione. C'è la convinzione diffusa che viviamo un momento transitorio di difficoltà e che dietro l'angolo c'è di nuovo una possibilità di forte sicurezza (contrattuale, economica, di spesa). Molti soggetti che vivono una realtà critica e che sarà destinata ad aggravarsi, attendono pedissequamente gli aiuti pubblici, non si attivano con proposizioni personali o familiari di cambiamento, non sono disponibili ad un cambiamento e quindi ha prevalso un imprinting profondo, di non chiara percezione del problema.

Gianluca Bigliardi – Servizi Sociali

Come educatore mi sembra che da parte della popolazione ci sia scarsa formazione e tutti siano monotematici (ceramico e meccanico). Spesso non c'è una formazione scolastica alta (diffusa anche quinta elementare, anche tra i giovani). Forse per i non investimenti fatti non sono preparati culturalmente a fare una formazione consapevole e a cambiare lavoro. Anche a 15-16 anni. Manca qualcosa in alternativa a quello che è il percorso scolastico.

Doriano Dal Piaz - Cultura

L'idea che mi sono fatto è che questa crisi fosse imprevedibile. Lo è stata in molti contesti. Mi preoccupa che ha colto impreparati tutti. Non è una crisi dell'economia reale ma innescata dal sistema finanziario che non ha alcun controllo politico. Ancora oggi, tuttavia, mentre c'è una caduta della domanda e della produzione, non si capisce perché i prodotti energetici continuino a salire. Quindi i movimenti speculatori continuano. Se la politica non sta più governando, diventa ansioso fare previsioni su come uscire. Una monoeconomia è già di per sé un limite, ma la caduta è stata così repentina che capisci che sei sottoposto a variabili che non puoi governare. E' una realtà ricca che aveva 3-4 stipendi in casa. Oggi soprattutto i giovani sono esposti e nel medio periodo non so quali possibilità avranno per rielaborare un nuovo stile di vita e socialità. C'è una caduta dei consumi e di conseguenza della socialità - che è molto legata al consumo in queste zone. Uno sguardo ottimista ci dice che è possibile rielaborare e mettere in campo modalità nuove. Ma ci basiamo su valori passati e non è automatico che di fronte alla caduta dei consumi possiamo sostituire con valori diversi. Anzi è più facile spostarsi verso situazioni border line.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

C'è una contraddizione anche a livello bancario. Molte piccole realtà lamentano che manca un supporto creditizio, poi però c'è bisogno di Basilea 2 perché le banche si sono sovraesposte finanziando grandi realtà. Le piccole, che sono la nostra forza, vengono soffocate. Ci sono passaggi che sfuggono anche al piccolo consumatore. E questo ha scardinato la fiducia nei meccanismi finanziari. E' stato intaccato il risparmio per mancanza di fiducia. Aumenta la spesa per attività futili piuttosto che investimenti pensando al futuro.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

Un punto di debolezza del nostro territorio è rappresentata da una carenza di tipo culturale dovuta in parte alla bassa scolarizzazione - anche se non è detto che una laurea significhi una crescita culturale, ma anche dalla mancanza del senso di appartenenza ad una comunità. Anche prima dell'immigrazione non c'era questo senso. Una tesi di laurea sulla resistenza a Sassuolo dimostrava già questa mancanza. Il nostro territorio, già nell'82-83 ha subito una crisi simile a questa, che io ricordo molto pesante. Poi l'economia ha ripreso, anche perché il dibattito ha coinvolto tutto il distretto che ha posto con forza le proprie esigenze: negli anni '80 il progetto d'area portò contributi regionali, europei e produsse riconversione occupazionale. Le risorse sono necessarie. La dimensione sovracomunale è perciò indispensabile, anche se difficile da recuperare. E la necessità che la elaborazione di proposte e di progetti superi la dimensione comunale rivela un altro dei punti di debolezza del nostro sistema, anche se non è solo nostro: la politica ha smesso di fare il proprio mestiere, cioè porsi in relazione con la gente, capirne i bisogni e individuare le soluzioni possibili.

Stefania Spaggiari - Cultura

Ho vissuto sempre nel distretto. La crisi veniva da fuori, ma qui c'è stata una mancanza di riflessione nel momento del boom, sia da parte delle imprese che di quelli che ci lavoravano dentro. Aziende che insieme non riflettono, non si sentono veramente distretto e non cercano progettualità anche nel benessere. Questo progetto della Fabbrica delle Idee ha dato modo di incontrarsi a chi voleva contribuire. Un altro punto di debolezza è l'ambiente. Io sono cresciuta nel cemento e oggi non è nemmeno un punto di debolezza da cui ripartire. Potrebbero esserci altre potenzialità che sono state definitivamente perse. Penso a Faenza, che ha saputo tenere il piede in due diversi mondi: impresa e artigianato, fatto di piccole realtà che sono fatte di artisti, che significa made in Italy e quindi ha qualche opportunità in più rispetto alle grandi imprese. Si è perso ambiente in cui vivere bene e che potrebbe dare altre opportunità di lavoro. Oggi qui rimane l'impresa che fa il prodotto di grande nicchia, ma penso che questo non possa coinvolgere un gran numero di persone. Ho sempre sentito che dietro il profitto non c'era nulla, non c'era nessuna riflessione. Non ho mai visto questo e adesso è difficile recuperare. Un ultimo punto di debolezza già evidenziato sono i giovani, abituati a vedere genitori occupati solamente nel ceramico e sempre nello stesso territorio. Difficile pensare che oggi i giovani facciano un salto e vadano altrove o lavorino in altro settore. Oggi la laurea è il minimo che devi avere per lavorare. Alcune aziende stanno cercando ma tutte richiedono la laurea. Difficile comunicare che le opportunità possono essere non qui e non per tutti.

Angelo Bicceri – Attività produttive

www.fabbricaideedistretto.it |

Alcuni giovani, laureati bene in ingegneria meccanica, non sono disponibili a fare stage in grosse aziende nazionali. Oltre alla carenza di cultura, negli anni si è perso anche sul piano etico. Non si parla più, nell'azienda, di efficienza della pubblica amministrazione. Piuttosto l'ente pubblico è considerato inutile perché si fa portatore di interessi generali. Nei periodi di vacche grasse il pubblico non ha fatto da argine agli interessi particolaristici. Oggi come può fare l'ente pubblico a porsi come intermediario verso il credito e la ricerca e come educatore sociale? Però se deve esserci una ripresa questo aspetto deve essere rispettato.

Mario Ledda – Ufficio Associazioni

Un punto di debolezza oggi è la conflittualità che esiste nel mondo del lavoro, tra operai e tra lavoratori e datori di lavoro. Difficile trovare soluzioni giuste per continuare il lavoro. Altro problema è la politica. Negli anni '75-80 c'erano politici meno preparati ma con grande voglia di fare, pronti a prendere i problemi di petto. Negli anni '70 sono stati imposti alle ceramiche i depuratori ed è stato fatto un grosso lavoro per l'ambiente. Poi l'attenzione è calata e sono stati fatti degli scempi. Questa è una debolezza enorme. Manca anche coesione sociale e qui l'ente pubblico può avere un ruolo importante per mettere insieme le diverse parti. Dobbiamo iniziare a parlare di qualità della vita.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

In questo periodo di particolare difficoltà per l'immagine della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti tutti, assistere a questa ricca discussione è importante perché mostra come nonostante tutto anche i pubblici dipendenti propongono, riflettono e ci tengono ancora ad avere un ruolo nella comunità.

La crisi degli anni '30 del novecento è durata 20 anni; anche oggi ci dicono che siamo ad una analoga svolta epocale nella distribuzione del reddito a livello interno e planetario e speriamo in una più sollecita definizione.

Per quanto riguarda il tema della povertà del prodotto, il valore aggiunto è certamente bassissimo e subisce deprezzamento con le spedizioni di lungo raggio, mentre le produzioni cinesi ed indiane stanno acquistando mercato. Qui da noi si è sempre trovato facilmente lavoro senza grossi sacrifici. La crisi è arrivata inaspettata. Punto di forza evidente sta nel fatto che qui in zona ci sono amministrazioni attente e c'è consapevolezza nei decisori – e questo momento ne è un esempio.

Alessandra Macrì – Segretario Comune di Fiorano

Quando tutto andava bene, se le amministrazioni fossero intervenute, forse non si sarebbe accettato il loro intervento. Oggi nella crisi alle amministrazioni sono stati passati una buona fetta di carico e impegno.

Amalia Ficarelli - Ragionere

Negli anni '70, negli anni dello sviluppo, le amministrazioni ha iniziato ad intervenire a supporto dell'economia attraverso la realizzazione di servizi: asili, trasporti, mense, villaggi artigiani, infratruttura.. Si è così diffuso un benessere generalizzato rappresentato da un livello di vita di cui spesso non si è avvertita la elaborazione progettuale, così come ora non si avverte la necessità di procedere nella attività di analisi dell'esistente e di programmazione del futuro. Non a caso il risultati migliori si sono visti, a livello locale, dove è nonb venuta a mancare la continuità politica e amministrativa.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Altro punto di debolezza è la dimensione produttiva: qui da noi – a quanto conosco - vengono prodotti circa 500 milioni di metri cubi di materiale, mentre a livello mondiale la produzione di piastrelle è di 5-6 miliardi di metri. La possibilità di incidere è poca quindi rispetto al contesto internazionale.

Possiamo però incidere sul piano della qualità.

Tra i punti di forza c'è invece l'abitudine della gente di qui a scommettere su se stessi e a mettersi in gioco. E' la fortuna di questo territorio.

Alessandra Macrì – Segretario Comune di Fiorano

Mi sembra che le imprese non abbiano più interesse sul territorio. Ci si aspetta che le imprese riprendano un certo regime? Mi pare che molte imprese abbiano ottenuto fatturati all'estero, compensando le perdite in Italia.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Ho recentemente letto di grandi investimenti di Confindustria Ceramica a sostegno delle imprese, per cui, evidentemente, c'è in loro la volontà e la fiducia di riprendersi rapidamente.

Alessandra Macrì – Segretario

Questo è un aspetto importante da considerare perchè se c'è questa volontà e bisogna solamente sbarcare il momento di crisi è un conto, altro se si devono trovare altre soluzioni.

Attilio Alaimo – Ufficio Sport

Credo questo sia un grave problema ed elemento di debolezza del nostro territorio.

Scenari futuri ?

2. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Da un punto di vista sociale quando parliamo di Fabbrica delle Idee, prima di rivolgersi al distretto dobbiamo ragionare sull'ente locale stesso, che ha generato il progetto. C'è da fare una grande riflessione dentro all'amministrazione e qui deve ritornare fuori il senso della politica.

Ci sono stati anni in cui abbiamo, favoriti dall'indubbia ricchezza del territorio e conseguentemente del Comune, è stato facile coprire le richieste, a volte in maniera non particolarmente critica o innescando meccanismi di indagine particolarmente approfondita. Siamo rimasti troppo scoperti nel settore delle politiche sociali rispetto alla costruzione di apparati in grado di lavorare sul livello culturale ed educativo delegando troppo spesso alla mera contribuzione economica la risoluzione delle necessità. Solo negli ultimi anni ci si mossi anche in questa direzione ed i Servizi Sociali hanno percepito già molto prima di altri i segnali di una crisi così estesa.

In questo senso scontiamo anche la ricaduta di flussi migratori molto pesanti: Fiorano è stato un fulcro di richiamo per molti e ancora recentemente ci troviamo a fare i conti con nuclei allargati che perseverano a chiamare sul territorio parenti o conoscenti illudendoli della facilità nel trovare lavoro o casa, quand'anche non siano contributi o sostegni pubblici.

Ci confrontiamo quotidianamente con una molteplicità di persone non in grado di percepire la dimensione della crisi e scarsamente in grado di comprendere la necessità di un forte atto di responsabilità progettuale verso loro stessi e le loro famiglie; c'è una moltitudine di persone che non sono inserite nel territorio e che sono ragionevolmente più esposte "socialmente" alla crisi.

La crisi economica e lavorativa è ad un livello di guardia che riguarda tutto il territorio così come per Fiorano: permanere in questa condizione di dissesto significa essere consapevoli che nel giro di pochi mesi esploderà una situazione di tensione sociale difficile da governare. Anche nel nostro territorio ci sono situazioni di povertà assoluta che cerchiamo di conoscere e di arginare e che colpiscono indistintamente famiglie, minori, anziani. Il nostro obiettivo è quello di aiutare il più possibile a riparare i danni di una esclusione sociale sempre più pronunciata e che distrugge le deboli barriere difensive di chi ha scarsa cultura, pochi interessi, pochi o nulli strumenti di cambiamento.

Dobbiamo anche dirci chiaramente che devono essere messi in campo progetti differenziati: per chi ha risorse e potenzialità per risollevarsi attraverso il cambiamento e per chi queste opportunità non le ha. Per alcune persone possiamo immaginare alcuni percorsi e proposte, per altri occorre darci obiettivi molto più legati ad una risposta immediata e materiale.

E' brutto da dirsi ma è oggettivo che per molte persone non ci sarà possibilità di recupero.

Per queste persone occorre essere consapevoli che non si potranno che prestare forme meramente assistenzialistiche, lavorando contestualmente a favore di altri che, recuperando, potranno favorire una ripartenza dell'economia locale.

Il nostro Comune deve affrontare problematiche che non ha mai vissuto ed è, per localizzazione e per realtà storica, più gravemente colpito rispetto ad altri.

Come Servizio Sociale pensiamo che dovremo affrontare per anni questa cosa.

Ma non possiamo solo essere destinati ad aiutare in maniera assistenziale: dobbiamo e vogliamo essere attori di cambiamento e di proposizione. E dobbiamo anche dedicarci con attenzione a coloro

che hanno voglia e risorse per riprendersi, altrimenti c'è una frattura esplosiva di tipo sociale, di comunità.

Per la gravità della situazione occorre che tutti gli apparati del Comune ne abbiano coscienza proprio perché non era un territorio abituato a gestire queste situazioni.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

Oggi abbiamo poche risorse finanziarie ed umane, come non mai. Questo dovrebbe servirci come stimolo per ragionare in un'ottica diversa dal solito e portare la nostra esperienza di dipendenti della Pubblica Amministrazione per un'analisi più dettagliata. Nel nostro territorio abbiamo servizi di qualità eccezionale che rischiano, però, di essere rivolti a pochi, anche se sentiamo l'esigenza di rispondere a molti. Oggi non riusciamo a fare investimenti, che significherebbe creare occupazione, a causa del patto di stabilità Dovremmo provare e chiederci: anche la cultura, in una fase in cui ci diranno che non è più una delle attività da garantire, può diventare un'opportunità di occupazione?.. Forse il passo successivo è quello di entrare nel merito individuando delle soluzioni possibili, discutendole più nel dettaglio, insieme agli amministratori. Potrebbe essere uno dei nostri ruoli.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Senza dare una risposta esclusivamente in termini economici.

Stefania Spaggiari - Cultura

In questo incontro ci sono tante persone che lavorano nella cultura e nel sociale, ma tutti noi ci chiediamo già cosa tagliare.

Soluzioni

- 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**
- 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Doriano Dal Piaz - Cultura

Pensando alle soluzioni, il metodo è quello che fa la differenza. Già da questa tavola rotonda emerge come integrare diversi interventi e contributi ci permette di ricreare la realtà ed avere più dati su cui elaborare delle soluzioni. Nella Fabbrica delle Idee possiamo elaborare una fotografia e dopo è più facile elaborare soluzioni. C'è necessità di un New Deal. Nel '29 sono usciti dalla crisi con idee totalmente nuove rispetto al passato. C'è chi ha la percezione della crisi grave e chi invece lavora nel suo ufficio e non la coglie. Nel '29 c'erano file davanti ai negozi, la crisi la vedevi. Si potrebbe mettere in moto un meccanismo per cui ognuno, con metodo, da il proprio contributo in ambito sociale. La politica deve avere una visione. Non puoi scaravoltare ma con un metodo nuovo e adeguato puoi lanciare i problemi sul tavolo e coinvolgere tante persone, soprattutto chi se ne occupa tutti i giorni. Spesso chi decide è chi non se ne occupa direttamente. Serve una nuova mentalità.

Gianluca Bigliardi – Servizi sociali

Un salto importante è passare dall'individuo alla comunità, andare oltre i singoli interessi. Bisogna superare l'individualismo. Non ho una proposta concreta, ma bisogna recuperare un senso di appartenenza. E' vero che nel momento in cui vado in casa del singolo trovo il frigo vuoto, i problemi. Ma questo è dovuto anche al fatto che è cambiato nel tempo il senso di comunità

Amalia Ficarelli - Ragioniere

In che modo possiamo promuovere questo passaggio culturale? Quanto possiamo fare noi? Forse possiamo recuperare la capacità di rapportarci alla realtà che viviamo mettendo in campo la capacità di analisi e di programmazione di cui siamo capaci.

Stefania Spaggiari - Cultura

Un modo è proporre – come il nostro settore cerca di fare - le attività culturali nel castello, nella biblioteca, nel teatro alla domenica pomeriggio perchè i bambini non vadano nei supermercati. Però

non devo sentirmi rispondere che tenere aperto il castello è solo un costo. Il castello è anche un luogo di turismo. Siamo vicini a Maranello e lavoriamo molto bene con loro. Abbiamo creato un polo turistico insieme e abbiamo avuto un picco di visite questa estate. Non solo la cultura, ovviamente, ma ci sono modi per trasformare strutture e cose che costano in fonti di guadagno. Come operatore culturale posso fare proposte che mi aiutino a creare occupazione. Le aziende non potranno dare una risposta a tutti.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

A livello di media e piccola impresa sul nostro territorio oggi si diffonde l'idea di lavorare in cooperazione, soprattutto nel meccanico. Imprenditori in crisi fanno una cooperativa e trasformano i dipendenti in soci.

Stefania Spaggiari - Cultura

Anche qui infatti è stata fatta un'analisi ben precisa per quanto riguarda il possibile biglietto di accesso ai luoghi turistici.

Marco Rabacchi – Dirigente Comune di Fiorano

Sento parlare sempre più spesso di filiera corta, microimprenditorialità, mercato contadino, ecc.

Ho visto sul sito del progetto Fabbrica delle Idee che ci sono persone che parlano anche di green economy. Può essere un filo conduttore per accompagnare il cambiamento. Può essere una delle possibilità che questo territorio, un tempo vocato alla villeggiatura, può offrire. Ci sono esperienze interessanti anche per le energie alternative (v. Europa del Nord). Qui anche la pubblica amministrazione può avere un ruolo di guida: dove, quanto, come.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Si parla oggi di filiera corta. Mi ricordo che anni fa si teorizzava che fosse giusto che l'arancia fosse fatta in Sicilia e trasportata nel resto del mondo. La giustificazione era che si produceva Pil. Oggi sono convinto che avrebbe più senso la filiera corta. Ma serve proprio un cambiamento culturale, per andare oltre esigenze personali, per evitare conflittualità.

Responsabilità e condizioni

5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Questa Amministrazione è molto brava e contemporaneamente miope sotto alcuni aspetti: deve essere più attenta alla sua macchina interna, che ha preso alcuni colpi e che "avrebbe bisogno di una rimessa a modello". Occorre ripensare alle organizzazioni degli uffici e i singoli settori dovrebbero impegnarsi per proporre progetti che siano anche economicamente vantaggiosi. Occorre pensare ad un nuovo modo di essere Comune.

Nel sociale possono esserci iniziative produttive che sono state lanciate agli amministratori ma che ancora non sono state colte. In generale tutta l'organizzazione deve essere messa nelle condizioni di fare proposte.

Ci sono aspetti incongruenti. Con un grande sforzo elaborativo, concettuale ed organizzativo abbiamo predisposto progetti di grande respiro, di legame con gli altri settori comunali, fortemente centrati sulla microimpresa territoriale, sulla filiera corta, la moneta locale ecc.: l'Amministrazione ha in un primo tempo dato il via libera poi successivamente tutto si è arenato e ci si è ripiegati su una visione più ordinaria, a risposta immediata, troppo limitatamente assistenzialistica.

Nel nostro piccolo abbiamo mosso l'interesse di cooperative e di imprenditori, certo consapevoli dell'impegno, delle difficoltà, dei costi. Abbiamo smosso l'interesse di altre Amministrazioni che ci hanno contattato. Ma poi i progetti di comunità sono stati accantonati. Eravamo e vogliamo ancora essere in grado di sviluppare progetti di comunità alternativi alla produzione di ceramiche.

Sono assolutamente convinto che ogni settore del Comune, compreso il mio, possa essere messo in grado di concretizzare servizi e progetti economicamente vantaggiosi:

abbiamo perso occasioni come ad esempio la possibilità di dotarci di una struttura temporanea per persone non autosufficienti a favore dei cittadini del distretto: un imprenditore inizialmente disponibile ha rinunciato e ha preferito impegnarsi in altri progetti altrove; ma per altre iniziative siamo ancora in

grado di approfondire il tema, ad esempio: realizzare gruppi appartamento con la collaborazione di cooperative o impegnarsi nello stimolo di creazione di microimprese sociali o piccole società cooperative a finalità sociale.

Abbiamo approvato un primo piano straordinario anticrisi nel 2009 che prevedeva diversi progetti di comunità compreso azioni mirate sui cambiamenti degli stili di vita e consumo responsabile; nel secondo piano, pochi mesi dopo, queste proposizioni sono scomparse ma io credo che sia il caso di riprendere con coraggio questa linea e di attuare percorsi con questo tipo di approccio.

Nel sociale abbiamo dato idee e vorrei darne altre. Non possiamo solo ancorarci all'idea dei tagli di bilancio: il Comune, nel suo complesso, deve dimostrare di essere coraggioso, di sapersi adattare ai tempi. Purtroppo i segnali che percepiamo ed un'analisi del contesto globale mi fa pensare che altre aziende chiuderanno e la ripresa partirà da un riassetto globale del modo di produrre sul territorio.

Doriano Dal piaz - Cultura

Effettivamente quando parlo di New Deal penso al politico. Serve comunque un salto di mentalità da parte di tutti i dipendenti dell'amministrazione. Dobbiamo cominciare a vederci con criteri di imprenditoria. Nel sociale non devi vendere pesce, ma creare opportunità per andarlo a pescare. Servirebbero manovre veramente destabilizzanti per far fronte ai bisogni che emergono.

6. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Spesso dentro l'ente siamo impegnati nella burocrazia e rischiamo che sfugga la sostanza. L'ente può essere un deposito di proposte per altre realtà, ci vuole attenzione per l'altro. E' fondamentale quello che facciamo come ente perché noi non abbiamo l'obiettivo del profitto. La crisi non la vedi, ma sappiamo che la forbice si sta allargando. Per noi significa che dobbiamo avere una maggiore capacità di ascolto. Deve essere un'istanza di vita. Lavorando in un ente la vera vittoria che ottieni è quando la persona trova ascolto e vede disponibilità a trovare una soluzione ai suoi problemi. A quel punto viene meno anche la polemica e la critica nei confronti dell'amministrazione pubblica.

Stefania Spaggiari - Cultura

Come amministrazione bisogna avere il coraggio di ragionare su questi temi senza affidarli a priori al settore cultura. Magari i genitori mi portano i bambini a fare attività la domenica su tematiche green, ma questo è un servizio puro. Poi devi prenderti in carico il tema per aiutare le famiglie a riformarsi come testa, una formazione continua, fuori dalla scuola, fuori dai libri.

Claudio Pedrelli – Servizi Sociali

Sulla consapevolezza rispetto a questi temi e alla necessità del cambiamento ci si è un po' arenati oggi.

Oltre a chi è in oggettiva difficoltà economica di base ci troviamo anche ad avere a che fare con famiglie che ci portano bollette stratosferiche perché non hanno consapevolezza di consumo. Sono rammaricato del fatto che non siamo riuscita ancora a lavorare su questi temi nonostante che abbiamo verificato i buoni risultati ottenuti in altre esperienze. Ritengo che dobbiamo mettere in atto progetti differenziati per rispondere a bisogni differenziati e a modi di agire molto difforni.

Vorrei che l'Amministrazione favorisse la ripresa di questi progetti anche perché trascurare le azioni sugli stili di vita e di consumo ci costringe ad intervenire in ricoperture economiche pedissequa senza alcuna speranza di interruzione.

Ribadisco la necessità di riprendere le idee enunciate nei progetti di comunità del Piano Anticrisi che prevedeva un coinvolgimento di diversi settori del Comune in una visione di forte recupero delle risorse e delle potenzialità del territorio, in particolare il progetto di azione sui consumi quotidiani e di generi alimentari che offriva spazio a produttori e distributori locali.

Stefania Spaggiari - Cultura

A me è stato detto che alcuni temi sono troppo difficili. Noi però andiamo avanti comunque e abbiamo creato un punto informativo sul consumo consapevole.

Amalia Ficarelli - Ragioniere

In questa fase di ripensamento sulla nostra attività dobbiamo anche essere in grado di interrogarci sul valore “sociale” di quello che proponiamo e di come riusciamo a coinvolgere “tutti” e non solo persone che sono già sensibilizzate e interessate ai temi trattati.

Stefania Spaggiari - Cultura

E' una rete. Ogni settore con i propri servizi può veicolare rispetto alle iniziative proposte da altri settori.

Angelo Bicceri – Attività Produttive

Ci sono privati che con l'ente come garante danno le case a disposizione anche a persone di cui altrimenti non si fiderebbero. L'amministrazione in questo modo assume un ruolo importante e questo dà molte speranze. Il dipendente deve maturare la convinzione che può avere un ruolo diverso. Anche nel sostegno all'imprenditoria dobbiamo valutare quali progetti vengono proposti perché abbiamo una funzione educativa.

Mario Ledda – Ufficio Associazioni

La valutazione degli interventi è un aspetto molto importante. Le famiglie sono in grossa difficoltà perché fanno fronte ad una nuova condizione, a cui non sono abituate. Non c'è la cultura e gli strumenti di base. Tutti i dipendenti devono interrogarsi avendo una visione di insieme.

Claudio Pedrelli – Servizi sociali

Non dobbiamo essere solo spettatori passivi. Con gli amministratori, cerchiamo un po' di tempo e troviamo i temi su cui lavorare veramente. Dobbiamo cambiare il meccanismo del dare e basta.